Rassegna Stampa

venerdi 14 gennaio 2022

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

INFORMATORE AGRARIO
Dir. Resp.:Antonio Boschetti
Tiratura: 21.100 Diffusione: 18.268 Lettori: n.d.

Rassegna del: 14/01/22
Edizione del:14/01/22
Estratto da pag.:33-34
Foglio:1/2

DOMANDE ALL'INPS SOLO ONLINE

Dal 1° marzo via all'assegno unico per i figli a carico

La prestazione sostituirà le altre misure in vigore per i figli e sarà erogata tramite bonifico sul conto corrente dei genitori. L'assegno è riconosciuto dal mese successivo a quello di presentazione della domanda

di **Daniele Hoffer**

L'assegno unico è la nuova misura messa in atto per sostenere le famiglie con figli a carico, che prende il via definitivo dal 2022. Hanno diritto all'assegno unico non solo i lavoratori dipendenti, ma anche quelli autonomi, i liberi professionisti e gli incapienti, ovvero coloro che non hanno redditi assoggettabili a Irpef; quindi anche i titolari di partita Iva ne possono beneficiare.

L'assegno unico entrerà a regime dal prossimo 1° marzo, mentre per i primi due mesi restano valide temporaneamente le precedenti misure.

Si tratta di una prestazione erogata mensilmente dall'Inps a tutti i nuclei familiari con figli di età inferiore a 21 anni che ne faranno richiesta mediante un'apposita domanda; l'erogazione avviene tramite bonifico sul conto corrente dei genitori.

L'assegno unico andrà a sostituire le altre misure già in vigore a favore dei figli, ovvero l'assegno al nucleo famigliare, le detrazioni Irpef per figli a carico (in modo graduale), il bonus bebè, il bonus mamma, l'assegno per il terzo figlio o per il nucleo famigliare concesso dal Comune. Viene erogato mensilmente, direttamente o sotto forma di credito d'imposta, relativamente ai figli a carico fino a 21 anni di età, già a partire dal 7° mese di gravidanza. L'assegno unico viene erogato anche nel caso di figli di età superiore a 21 anni con disabilità. Sono previste maggiorazioni del 20% a partire dal 3° figlio e dal 30 al 50% nel caso di figli disabili. Viene calcolato, con una parte fissa e una variabile, sulla base del risultato dell'Isee; quindi sarà più alto per le famiglie con risultato Isee basso, fino al valore massimo di 250 euro. Il risultato Isee è dato dagli indicatori che considerano reddito, patrimonio, risparmi, immobili, giacenze medie dei conti correnti e depositi,dell'intero nucleo famigliare, nonché numero dei figli.

Nel caso dei figli maggiorenni aventi diritto, l'assegno unico su richiesta potrà anche essere erogato direttamente a loro. Potranno beneficiare dell'agevolazione i cittadini italiani, chi paga le imposte sul reddito in Italia, coloro che risultano residenti o domiciliati in Italia.

L'assegno unico viene ripartito in misura pari tra i genitori, mentre in caso di separazione o divorzio spetterà al genitore affidatario, ovvero ad ambedue nel caso di affidamento congiunto.

L'intenzione è che il nuovo assegno unico non possa danneggiare nessuno rispetto alle attuali agevolazioni per figli a carico, anzi che porti a tutti dei miglioramenti. Verrà erogato dall'Inps a partire da marzo prossimo (le domande all'Inps possono già essere presentate), e l'importo è progressivo in base ai risultati dell'Isee, ovvero da 175 euro per ogni figlio minore se il risultato Isee è inferiore a 15.000 euro, per arrivare all'importo minimo di 50 euro nel caso di risultato Isee superiore a 40.000 euro.

Peso:33-42%,34-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'importo si riduce per i maggiorenni, mentre aumenta nel caso di famiglie numerose.

Nel 2022 è prevista una compensazione per chi ha un Isee inferiore a 25.000 euro, onde evitare perdite rispetto alle agevolazioni finora applicate.

Presentazione della domanda

La domanda deve essere presentata telematicamente all'Inps attraverso il portale dedicato, oppure tramite un Patronato.

Se la domanda è presentata entro giugno di quest'anno l'assegno è riconosciuto da marzo, diversamente, dal mese successivo alla domanda.

L'assegno unico per i figli verrà accreditato direttamente sul conto corrente del beneficiario indicato in fase di domanda. L'erogazione avviene mediante accredito su IBAN, oppure mediante bonifico domiciliato.

L'assegno è riconosciuto a decorrere dal mese successivo a quello di presentazione della domanda.

Unitamente all'assegno unico nel 2022 vedranno la luce anche le nuove aliquote Irpef che, assieme alla rimodulazione delle agevolazioni famigliari, porteranno a una modifica della redditività netta a disposizione.

Daniele Hoffer

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
479-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE
ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 23.029 Diffusione: 16.654 Lettori: 105.000
Rassegna del: 14/01/22
Edizione del:14/01/22
Estratto da pag.:25
Foglio:1/2

Al via la procedura per l'incorporazione dell'Inpgi nell'Inps, prevista dalla legge di Bilancio

Opzione donna in redazione

Da luglio giornaliste in pensione prima. Riscatto laurea soft

DI DANIELE CIRIOLI

Giornaliste in pensione prima, dal prossimo 1° luglio. Il trasferimento dell'Inpgi all'Inps aprirà, infatti, alla possibilità di avvalersi di «opzione donna»: incrociare le braccia in presenza di 35 anni di contributi e 58 anni d'età. Idem per «quota 102»: mettersi a riposo a 64 anni d'età e 38 di contributi entro fine anno. Opportunità sono in arrivo anche sul versante contributivo, tra cui il riscatto soft della laurea, impraticabile fino al 30 giugno per chi è iscritto all'Inpgi.

A partire da luglio. La novità è stata prevista dalla legge n. 234/2021, la Manovra 2022 (art. 1, commi 103-118). Martedì si è svolta la prima riunione dei vertici di entrambi gli Istituti, che ha dato il via al programma di allineamento di procedure e personale per l'incorporazione del ramo della previdenza dei giornalisti professionisti nell'Inps a partire dal 1° luglio 2022. Il passaggio avverrà in due tappe. La prima dal 1° luglio e interessa: i giornalisti professionisti, pubblicisti e praticanti titolari di rapporto subordinato di natura giornalistica; chi ha una posizione contributiva all'Inpgi (ad esempio: giornalisti disoccupati); i pensionati Inpgi (diretti e indiretti, cioè superstiti). La seconda tappa è fissata al 1° gennaio 2024 con il passaggio dall'Inpgi a Inps anche degli ammortizzatori: disoccupazione, cassa integrazione e infortuni sul lavoro.

Le principali novità. I giornalisti che maturano entro giugno il diritto a pensione con le regole Inpgi conserveranno questo diritto anche successivamente al passaggio all'Inps (potranno avvalersene in qualsiasi momento dopo il 30 giugno 2022). Tutti gli altri giornalisti dal 1° luglio dovranno fare i conti con i requisiti Inps. Il che significa nessuna novità per la pensione di vecchiaia (sono identici i requisiti Inpgi e Inps), mentre qualche peggioramento ci sarà per la pensione di anzianità (si veda tabella). Per quanto riguarda l'importo, la pensione sarà pari alla somma di due quote: anzianità contributive maturate all'Inpgi fino al 30 giugno, calcolata con le regole 'Inpgi; anzianità contributive maturate all'Inps dal 1° luglio 2022, calcolata con le regole dell'Inps.

Le agevolazioni. Il passaggio all'Inps darà facoltà ai giornalisti di fruire di alcune discipline incentivanti, tra cui i prepensionamenti (opzione donna, per esempio), e quelle in materia di riscatto contributivo. Ad esempio il «riscatto soft» degli studi. Da luglio, anche i giornalisti potranno optare tra i due criteri di calcolo dell'onere del riscatto (se il periodo da riscattare si colloca nel «sistema contributivo»): quello ordinario (33% della retribuzione degli ultimi 12 mesi); o il criterio soft (33% del minimo contributivo di artigiani e commercianti: 15.953 euro nel 2021, per cui il costo di riscatto di un anno di studio è pari a 5.264 euro).

© Riproduzione riservata

Peso:61%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il trasferimento dei giornalisti all'inps

Soggetti interessati	• Giornalisti titolari di rapporto di lavoro subordinato • Pensionati diretti e indiretti (superstiti)
Effetti sui rapporti di lavoro	
Fino al 30 giugno 2022	Si applicano le regole Inpgi
Dal 1° luglio 2022	Si applicano le regole Inps: • lavoratori iscritti tra il 1 gennaio 1996 e 31 dicembre 2016, NON si applica il massimale contributivo (103.055 euro nel 2021) • lavoratori iscritti dal 1 gennaio 2017, si applica il massimale contributivo
Riscatti contributivi	• Fino al 30 giugno valgono le regole Inpgi • Dal 1° luglio valgono le regole Inps, comprese quelle «agevolate»
Effetti sulle pensioni	
Fino al 30 giugno 2022	I giornalisti che hanno maturato i requisiti Inpgi vanno in pensione con queste regole anche dal 1° luglio 2022 (certificazione del diritto)
Dal 1° luglio 2022	I giornalisti vanno in pensione secondo le regole Inps, comprese quelle «agevolate» (opzione donna; quota 102; contratto di espansione; ecc.)
Requisiti di pensione	Pensione vecchiaia: • 67 anni d'età e 20 anni di contributi (Inpgi o Inps) Pensione anzianità: • 40 anni e 5 mesi di contributi (Inpgi) fino al 30 giugno 2022 • 41 anni e 10 mesi di contributi (Inps) dal 1° luglio 2022 (donne) • 42 anni e 10 mesi di contributi (Inps) dal 1° luglio 2022 (uomini)
Importo pensione diretta	Si applica il principio del pro-rata: • per le anzianità fino al 30 giugno 2022, la quota della pensione è calcolata con le regole Inpgi («sistema retributivo» fino al 31 dicembre 2016) • per le anzianità dal 1° luglio 2022, la quota della pensione è calcolata secondo le regole Inps
Effetti sugli ammortizzatori sociali	
Disoccupazione e cassa integrazione	• Dal 1° luglio 2022 al 31 dicembre 2023 = regole Inpgi • Dal 1° gennaio 2024 = regole Inps
Infortuni (gestiti da Inail)	• Dal 1° luglio 2022 al 31 dicembre 2023 = regole Inpgi • Dal 1° gennaio 2024 = regole Inps

Peso:61%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

il manifesto
Dir. Resp.:Norma Rangeri
Tiratura: 40.338 Diffusione: 14.411 Lettori: 190.000

Rassegna del: 14/01/22
Edizione del:14/01/22
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

IL MINISTRO ORLANDO SI IMPEGNA CON I SINDACATI, MENTRE FRANCO ASPETTA GLI SVILUPPI «ISTITUZIONALI»

Riforma delle pensioni. Appuntamento a marzo, ma c'è l'incognita governo

L'impegno politico a varare una «riforma delle pensioni» che superi la legge Fornero. Risultato non da poco per Cgil, Cisl e Uil quello spuntato mercoledì sera dal governo. Peccato però che a proferirlo sia stato solo il ministro del Lavoro Andrea Orlando del Pd mentre Daniele Franco è rimasto silente per tutta la riunione. Il fatto che il ministro dell'Economia, l'uomo che deve stabilire la posta di bilancio per alleggerire la austerità imposta dalla Fornero, non abbia preso alcun impegno si lega alla probabilità che a breve ci sia un nuovo governo e che tutto il castello di riforma crolli.

I sindacati però sottolineano il calendario di tre incontri tecnici già fissati così come il tavolo «politico» previsto per il 7 febbraio. Il primo tavolo tecnico si terrà giovedì 20 sul tema della pensione dei garanzia per i precari e delle tutele per il lavoro femminile, a seguire altri due incontri tecnici sulla previdenza complementare e sulla flessibilità in uscita, vero nodo del contendere visto che il governo ha parlato esplicitamente di «ricalcolo contributivo» per chi va in pensione prima dei 67 anni di età attualmente previsti dalla Fornero.

I primi saranno gestiti dal capo di gabinetto del ministro Orlando, Elisabetta Cesqui, mentre per il Mef dovrebbe essere presente Marco Leonardi. Il 7 invece si riproporrà lo schema con i ministri Orlando e Franco al tavolo di confronto con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil.

Orlando ha specificato di aver «impostato il lavoro con il metodo del dialogo sociale» che deve portare «in tempi relativamente brevi ad interventi di riforma». L'orizzonte temporale è quello del Def (Documento di economia e finanza) di aprile che fissa gli obiettivi di finanza pubblica poi definiti nella legge di bilancio in ottobre. Un accordo «politico» sulla riforma per marzo è l'obiettivo dei sindacati ma la variabile Draghi-Quirinale mette molto in forse il tentativo.

Sul tema della pensione di garanzia per i precari la Cgil rilancia la proposta dell'economista Michele Raitano: un pavimento di 990 euro lordi al mese a 65 anni con 40 anni di attività, intesi come gli anni di lavoro compresi quelli con buchi contributivi a causa della precarietà. Una misura che rispetta le caratteristiche del sistema contributivo: cresce quanto più un lavoratore è attivo e quanto più tardi va in pensione. Una misura di tutela che indennizza a fine carriera chi ha ottenuto meno di quanto si reputa equo che venga garantito.

Rispetto all'ipotesi di riempire direttamente i buchi contributivi dei precari (ipotizzata dalla Cisl e che si tradurrebbe in spesa corrente da subito) ha il vantaggio di spostare la spesa in avanti, in gran parte dopo la gobba pensionistica prevista nel 2040. La Cgil ipotizza che nel casellario Inps di ogni lavoratore ogni anno si aggiunga una voce - «periodo di garanzia» - che certifichi le settimane di copertura pensionistica per disoccupazione involontaria che poi sarebbero calcolate assieme ai contributi versati a fine carriera lavorativa. **(m. fr.)**

Già fissati con i sindacati tre incontri tecnici e un tavolo politico per il 7 febbraio

Andrea Orlando (a sinistra) e Daniele Franco foto LaPresse

Peso:30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.